

## XXIIª TORNATA

LUNEDÌ 1º GIUGNO 1914

Presidenza del Presidente MAXFREDI

## INDICE

Congodi . . . . .	pag. 326
Disegno di legge (discussione del):	
Modificazioni e aggiunte alla legge comunale o provinciale (N. 41) . . . . .	328
Oratori:	
D'ANDREA . . . . .	330
MAZZIOTTI, <i>relatore</i> . . . . .	333-340
PETRELLA . . . . .	339
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	336-340
SANTINI . . . . .	330
TORRIGIANI LUIGI . . . . .	328
Disegni di legge (presentazioni di) . . . . .	326
Ordine del giorno (inversione dell') . . . . .	328
Oratori:	
PRESIDENTE . . . . .	328
CARAFA D'ANDRIA . . . . .	323
SANTINI . . . . .	323
Petizioni (sunto di) . . . . .	325
Relazioni (presentazione di) . . . . .	326
Votazioni a scrutinio segreto (risultato di) per la nomina di un membro della Commissione per il regolamento interno . . . . .	325
per vari disegni di legge . . . . .	327-311

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della guerra, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, D' Ayala Valva di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:

N. 6. Il presidente del Congresso interregionale piemontese lombardo-ligure ed emiliano degli agenti e salariati dei comuni e delle provincie tenutosi il 24 maggio in Tortona, trasmette i voti di quel Congresso per la sollecita approvazione del disegno di legge relativo alla iscrizione dei salariati degli enti locali alla Cassa Nazionale di Previdenza.

N. 7. Il signor Papalia Virgilio, insegnante elementare, fa istanza al Senato per ottenere riparazione ad ingiustizie e violenze che, a suo dire, gli sarebbero state arbitrariamente usate dalla forza pubblica.

## Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione, fatta nell'antecedente tornata, per la nomina di un componente della Commissione del regolamento interno.

Senatori votanti . . . . .	86
Maggioranza . . . . .	44

Il senatore Colonna Fabrizio . . . . .	ebbe voti 74
» Bonasi . . . . .	» 3
» Chroni . . . . .	» 1
» Reynaudi . . . . .	» 1
» De Riseis . . . . .	» 1
» Facheris . . . . .	» 1
» Colonna Prospero . . . . .	» 1

Schede bianche . . . . .	4
--------------------------	---

Proclamo eletto il senatore Colonna Fabrizio.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i signori senatori: Barbieri e Malvezzi, per motivi di salute, il primo di giorni 15, l'altro di giorni 8. Ha pure chiesto congedo per 15 giorni il senatore Zappi, per motivi di famiglia.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

**Presentazione di disegni di legge e di relazioni.**

GRANDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Concessione al Consorzio autonomo del porto di Genova della facoltà di sfruttare la cava della « Chiappella »;

Provvedimenti riguardanti gli applicati delle Amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il loro corso a norma del regolamento.

BLASERNA, *vicepresidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *vicepresidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni della Commissione stessa sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiore assegnazione di lire 155,000 al capitolo n. 23 « Spese di stampa » dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno - Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 100,000 per la pubblicazione del carteggi del conte di Cavour;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Blaserna della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova nella regione di Albaro ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il suo corso a norma del regolamento.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanze per il necessario esame.

RAVA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di lire 4 il quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone, e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali;

Modificazione dei diritti di magazzinaggio in dogana.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi due disegni di legge, che seguiranno la procedura stabilita dal regolamento.

FRASCARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCARA. A nome della Commissione di contabilità interna, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni della Commissione stessa sul rendiconto consuntivo dell'esercizio 1912-1913 e sul progetto di bilancio per l'esercizio 1914-15.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Frascara della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta nella tornata di ieri l'altro:

Conversione in legge del decreto Reale 8 settembre 1913, n. 1148, autorizzante modificazioni alle leggi in vigore in dipendenza dell'abolizione dell'assestamento del bilancio di previsione (N. 33);

Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1135, che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle delegazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica (N. 9);

Maggiori o nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-1914 e dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo di massa nel Corpo della Regia guardia di finanza per l'esercizio stesso. Modificazioni alla previsione di alcuni capitoli nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 43);

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 41);

Modificazione degli articoli 4 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo (N. 46);

Concessione di una terza proroga del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna (N. 39).

Prego il senatore, segretario, Borgatta di fare l'appello nominale per questa votazione.

BORGATTA, segretario, fa l'appello nominale.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Arnaboldi, Astengo.

Bava-Beccaris, Bensa, Bergamasco, Bottoni, Biscaretti, Blaserna, Bonasi, Borgatta.

Cadorna, Carafa, Carissimo, Carlo Giuseppe, Caruso, Castiglioni, Cefalo, Cefaly, Chiesa, Chironi, Ciamician, Colleoni, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Cruciani-Alibrandi.

Dalla Vedova, Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Amicis, De Cesare, De Cupis, De Giovanni, Del Carretto, Del Lungo, Di Brazza, Di Brocchetti, Di Camporeale, Di Carpegna, Di Terranova, Di Vico, Doria Pamphili, Dorigo.

Fabrizi, Facheris, Ferraris Carlo, Filomusi Guelfi, Finali, Francica-Nava, Frascara.

Garofalo, Giorgi, Gorio, Grandi, Greppi Emanuele, Guala, Gualterio, Gui.

Lamberti, Lanciani, Levi Ulderico, Luciani, Lustig.

Malaspina, Malvano, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Masci, Massarucci, Maurigi, Mazziotti, Mazzoni, Mele, Melodia, Minervini, Monteverde, Morandi, Morra.

Niccolini Eugenio.

Perrone, Petrella, Pigozzini, Pincherle, Polacco, Pollio, Ponza Cesare, Ponza Coriolano, Pullè Francesco.

Ridola, Ridolfi, Righi, Riolo, Rolandi Ricci.

Sacchetti, Salmoiraghi, Salvarezza Cesare, Salvarezza Elvidio, Sandrelli, San Martino Enrico, Santini, Scaramella-Manetti, Schupfer, Scillamà, Serristori, Sormani, Soulier.

Taiani, Talamo, Tami, Tasca, Tittoni Romolo, Tivaroni, Torlonia, Torrigiani Luigi.

Valli, Viale, Villa Giovanni.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 8 settembre 1913, n. 1148, autorizzante modifi-

cazioni alle leggi in vigore in dipendenza dell'abolizione dell'assettamento del bilancio di previsione:

Senatori votanti . . . . .	123
Favorevoli . . . . .	119
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1135, che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle delegazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica:

Senatori votanti . . . . .	123
Favorevoli . . . . .	115
Contrari . . . . .	8

Il Senato approva.

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 e dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza per l'esercizio stesso. — Modificazioni alla previsione di alcuni capitoli nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1913-14:

Senatori votanti . . . . .	123
Favorevoli . . . . .	116
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14:

Senatori votanti . . . . .	123
Favorevoli . . . . .	112
Contrari . . . . .	11

Il Senato approva.

Modificazione degli articoli 4 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo:

Senatori votanti . . . . .	123
Favorevoli . . . . .	119
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Concessione di una terza proroga del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna:

Senatori votanti . . . . .	123
Favorevoli . . . . .	120
Contrari . . . . .	3

Il Senato approva.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recerebbe ora lo svolgimento delle interpellanze dei senatori Carafa D'Andria e Santini. Essendo però urgente discutere il disegno di legge, che trovasi successivamente all'ordine del giorno: « Modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale », se i signori interpellanti ed il Senato acconsentono, io invertirei l'ordine del giorno, mettendo subito in discussione il disegno di legge predetto.

CARAFÀ D'ANDRIA. Consento volentieri all'invito dell'onorevole Presidente, pregando però di mettere la mia interpellanza immediatamente dopo la discussione di questo disegno di legge.

SANTINI. Consento anch'io alla inversione.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale » (N. 41).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, segretario, legge.

(V. Stampato N. 41).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare al primo iscritto senatore Torrigiani Luigi.

TORRIGIANI LUIGI. Signori senatori. Varie volte in questa Aula è stato espresso da colleghi ben più di me autorevoli, il rammarico di non poter convenientemente studiare e discutere leggi importanti presentate al Senato, quando la ristrettezza del tempo lo mette nella penosa alternativa o di approvarle senza alcuna utile modificazione, oppure impedirne la promulgazione.

Dalla relazione che il senatore Mazziotti ha stesa con la consueta sua chiarezza, diligenza, imparzialità, emerge che il voto della maggioranza dell'Ufficio centrale è stato, più che altro, determinato dalla considerazione, che mancherebbe il tempo alla Camera elettiva di un nuovo esame per parte di essa, qualora la legge venisse emendata dal Senato.

Sembra a me non essere esatto codesto apprezzamento, poichè l'art. 3 del progetto contiene la disposizione per l'andata in vigore della legge, il giorno dopo avvenuta la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dato dunque che il Senato voti oggi la legge, questa potrebbe tornare alla Camera, la quale avrebbe tutto il tempo di accogliere, con un po' di buona volontà, quanto al Senato sia piaciuto di modificare.

Tolta così questa specie di scrupolo di coscienza di que' colleghi i quali, pur disapprovando l'istituzione della cabina, sarebbero disposti a votarla, come si suol dire, *pro bono pacis*, basta rileggere ciò che con esattezza è riferito a pagina 2 della relazione del nostro Ufficio centrale, per convincersi della inutilità, anzi del danno dell'istituto della cabina.

Mi si permetta di leggere qualche frase della relazione:

« Nella discussione degli Uffici, e poi da alcuni commissari nell'Ufficio centrale, si addusse che la prescrizione della cabina era coordinata nelle elezioni politiche, ad altre disposizioni e principalmente con quelle della scheda tipo e della busta chiusa, formanti nel loro insieme tutto un sistema sagacemente disposto per raggiungere in modo efficace la segretezza del voto e conseguentemente la completa libertà di esso. Adottando invece isolatamente l'istituto della *cabina*, senza quel complesso di provvedimenti armonici collegati strettamente tra loro, si veniva, a giudizio di quei nostri colleghi, a creare cosa non solo inutile, ma anche dannosa. Inutile perchè non si conseguiva lo scopo di garantire la segretezza del voto contro le corruzioni e le intimidazioni, potendosi col formato della scheda, col modo di piegatura di essa, con l'artificiosa disposizione dei nomi e con altri mezzi suggeriti dalle male arti dei corruttori e dei prepotenti, riconoscere il votante. Dannosa perchè si rendeva agevole, con la protratta perma-

nenza degli elettori, nella *cabina*, far trascorrere lo ore assegnate alla votazione impedendo così a molti cittadini l'esercizio del dritto elettorale ».

Nessuno contesta la grandissima importanza della ricerca dei mezzi opportuni ad assicurare più che sia possibile la libertà e l'indipendenza del voto, ma questo alto principio di moralità deve, prima di tutto, trovare l'elemento nel quale esplicarsi, cioè numerosi elettori onesti che votino. Ora l'istituzione della cabina avrà, invece, a mio parere, un effetto opposto, poichè sarà un potente mezzo di praticare quell'ostruzionismo di cui abbiamo già avuta larga prova nelle ultime elezioni politiche, diminuendo così sensibilmente il numero di tanti pacifici cittadini, che vorrebbero tranquillamente esercitare il loro dritto di voto, ma che ne saranno certamente impediti dalla inframmettenza di minoranze audaci, prepotenti e faziose.

In quanto al ritenere che ad evitare il gravissimo inconveniente dell'ostruzionismo, basti la promessa, della quale non dubito, dell'onorevole Presidente del Consiglio, di dare istruzioni ai prefetti perchè invitino i presidenti dei seggi a provvedere a che sia lasciato libero l'accesso al recinto ove si vota, mi consenta l'egregio relatore, che io gli domandi in qual modo si possa, non voglio dire credere, ma solo sperare in un'efficace tutela fuori del recinto, quando nella sala stessa della votazione, la recente esperienza ha dimostrato che tale tutela è assai difficile, molto spesso manchevole, specialmente nella più gran parte dei locali, che la legge ha dimenticato di prescrivere che fossero almeno provveduti di due porte, una d'ingresso, l'altra di uscita.

Concludo, insomma, col sostenere l'istituto della cabina assolutamente contrario al fine che la legge, che stiamo discutendo, si propone di ottenere.

Mi permetta il Senato di ricordare che, or sono quasi due anni, nessuno degli emendamenti procedurali che l'Ufficio centrale, del quale ebbi l'onore di far parte, per l'esame della nuova legge elettorale politica, credette di proporre, allo scopo di evitare appunto alcuni degli inconvenienti che le passate elezioni hanno poi resi evidenti, nessuno, ripeto, di questi emendamenti fu accettato dal Presidente del Consiglio di allora, perchè, pur riconoscendone la

praticità, egli vi si oppose, non stimando conveniente riportare la legge alla Camera che per una combinazione, che mi limiterò a chiamare strana, prese le sue vacanze proprio il 24 giugno, giorno in cui si iniziava la discussione della legge stessa in Senato.

Oggi fortunatamente non ci troviamo davanti a simile difficoltà; il Senato, se lo crederà, modificherà la legge, adottando forse la più semplice e pratica disposizione, quella sola del prolungamento di orario; resterà poi alla Camera tutto il tempo di esaminare ed accettare il nuovo testo, che sarebbe poi quello della maggioranza della sua Commissione.

In tal modo verrebbe data pronta esecuzione al provvedimento che ha avuto unanime consenso, perchè permetterà l'accesso alle urne al maggior numero possibile di elettori.

Questo è lo scopo precipuo che il legislatore deve prefiggersi di raggiungere in un paese retto a suffragio universale, pensando non lontano il tempo, in cui un giorno solo per le elezioni, non basterà, perchè la diffusa istruzione e la coscienza evoluta dei cittadini, imporrà a loro stessi lo stretto dovere di accorrere tutti alle urne onde da esse sorga libera, evidente, indiscussa l'espressione della volontà nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Mi appagherò a brevissime osservazioni; sono le uguali, che io ebbi l'onore di svolgere nell'Ufficio. Mi onoro anch'io rendere omaggio alla esauriente (nel senso suo) relazione dell'egregio amico Mazziotti, che tanta sapienza e tanto studio porta in ogni suo scritto, e mi associo altresì a quanto l'onor. Torrigiani ha esposto in opposizione a questo disegno di legge, cui, però, non intendo muovere appunto politico. Tutt'altro! E molto meno farei opposizione politica in quest'alto Consesso, che, pur fiero della sua indipendenza ed a niun partito asservito, si è fatto sempre un onore di astenersi da opposizioni sistematiche ai Gabinetti, ma di sorreggerli sempre della sua autorità. Ma quando io, riandando la genesi di questo disegno di legge, specialmente nei riguardi della cabina, rammento, poichè ero presente alla discussione della Camera, che l'illustre Presidente del Consiglio in principio vi si dichiarò contrario, poi si dichiarò neutrale, poi...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è così, Lei si sbaglia.

SANTINI. Ella disse che non ne faceva una questione politica e che vi rimaneva neutrale. E quando rammento che questa legge fu poi votata soltanto con cinque voti di maggioranza, gli è naturale e logico che io mi senta esitante in darvi suffragio favorevole.

Il vantaggio di protrarre di due o tre ore la votazione, secondo me, è completamente assorbito, sorpassato, paralizzato dall'ostruzionismo inevitabile, che deriverà dall'uso della cabina.

E poi sono contrario a questo disegno di legge, senza anettere al mio voto il più lontano significato di opposizione politica al Ministero, tanto più che il Governo stesso ha dichiarato di non farne questione politica.

Il Senato è un Consesso politico ed un modesto uomo politico sono anch'io. Ora, quando, fedele ai miei principi politici, studio la genesi di questa legge, e veggo che è stata caldeggiata, in modo anche violento, attraverso appelli nominali e vari ordini del giorno, dai socialisti e dagli altri partiti sovversivi, che non hanno certamente per compito la difesa e la conservazione delle istituzioni, quale uomo politico respingo questo disegno di legge, appunto perchè da quei partiti estremi è presentato e caldeggiato.

Forse la legge sul suffragio universale fu un errore, ma si rammenti l'onor. Salandra che *errare humanum est, perseverare autem diabolicum* (*Approvazioni, commenti*).

D'ANDREA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. No ha facoltà.

D'ANDREA. Onorevoli colleghi. La discussione seguita in quest'Aula in occasione della legge elettorale politica fu breve, ma improntata a quel sentimento di alto patriottismo, del quale il Senato ha dato sempre prova. Oratori favorevoli e contrari all'allargamento del suffragio ebbero modo di mettere in rilievo tendenze politiche opposte; però quella discussione rimase memoranda, perchè l'Alta Assemblea, come in altre occasioni, dimostrò il suo vivo interessamento ai problemi che si attengono allo svolgimento della funzione rappresentativa, ed al progressivo elevamento intellettuale e morale delle diverse classi sociali.

Incalzato dal tempo e da necessità politiche, non potette il Senato portare il suo esame sulla procedura elettorale e perfino l'Ufficio centrale,

come ha testè ricordato il collega Torrigiani, dovette rinunciare a parecchi saggi emendamenti, sulla opportunità dei quali i commissari erano stati concordi.

Il nostro illustre collega senatore Finali, che dopo breve assenza abbiamo riveduto or ora in quest'Aula, ed al quale, interpreto del voto unanime del Senato, auguro di portarci ancora per lunghi anni il contributo del suo alto ingegno e del suo nobile patriottismo, il senatore Finali pose il grave problema del voto palese e si domandò, sotto forma di dubbio, se fosse giunto il momento, anche per il nostro paese, di invitare i cittadini ad esprimere ad alta voce il loro giudizio sulla scelta dei candidati agli uffici politici ed amministrativi. Mi si consenta ricordare la risposta data dall'illustre Presidente del Consiglio del tempo:

« L'onor. Finali - diceva l'onor. Giolitti - che io ringrazio per la grande autorità che ha messo a difesa di questa legge fondamentale, ha fatto alcune osservazioni. Egli dice: Non sarebbe forse giunto il momento di abbandonare il voto segreto? Realmente se noi potessimo essere sicuri che ciascuno degli elettori ha il coraggio della propria opinione, la cosa sarebbe utilissima; ma io temerei, nella condizione nostra presente, che si darebbe troppo facile adito alla corruzione, alle vendette, ed anche a favorir troppo i partiti organizzati, quelli cioè nei quali l'elettore non si sente libero, per il vincolo del partito politico che lo lega ».

Dunque il concetto informatore della legge politica, trasfuso in quella comunale e provinciale, è l'assoluta segretezza del voto, ed a viemmeglio garantirla provvede il presente disegno di legge.

Quali sono le obiezioni sollevate contro la cabina? Due sono le critiche: quella dell'onorevole Santini, contrario al sistema, non per ragioni intrinseche, sì bene per poca simpatia alla genesi della proposta; l'altra del senatore Torrigiani, pel pericolo della possibilità dell'ostruzionismo.

TORRIGIANI LUIGI (*interrompendo*). Certezza di ostruzionismo!

D'ANDREA. ...Mi consenta il Senato un ricordo personale.

Quando si discusse la legge elettorale politica, pure incalzato dalla fretta di votarla perchè bisognava apparecchiare le liste elettorali,

e l'altro ramo del Parlamento non avrebbe avuto il tempo di emendarla, io rilevai, e parecchi degli onorevoli colleghi qui presenti lo ricorderanno, che l'orario per la chiusura definitiva delle urne, limitato alle ore 17, sarebbe stato insufficiente alla grande massa di elettori, specialmente pel tempo che ciascun elettore avrebbe impiegato nel riceverci la busta dal presidente del seggio, entrare nella cabina, introdurre la scheda nella busta e poi consegnarla al detto presidente. Ma il mio rilievo non ebbe sorte migliore di quella già toccata agli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale, ed io stimai prudente non insistere. Però poco tempo dopo, in seguito alle prove pratiche compiute in alcuni paesi, essendo apparsa evidente la impossibilità di far votare in così breve tempo un gran numero di elettori, lo stesso Presidente del Consiglio propose un nuovo disegno di legge, col quale, tra l'altro, l'orario fu portato dalle ore 17 alle ore 20.

Ho creduto rilevare questo precedente non per vanità personale, sì bene per poter rispondere all'amico Santini, che la iniziativa parlamentare, come la voce viva del paese, deve pesare sulle decisioni del Governo, che ha anzi il dovere di raccogliere quelle proposte, ove siano giudicate opportune, senza guardarne le origini.

Orà, on. Santini, i due disegni di legge, dai quali è venuta fuori più tardi la modifica dell'orario e l'adozione della cabina, uno d'iniziativa del deputato Baslini, l'altro del deputato Altobelli, furono svolti e presi in considerazione nelle sedute del 13 e del 18 febbraio 1914, molto tempo prima della crisi ministeriale, e non certo per volontà dei proponenti e molto meno del nuovo Ministero, sì bene per necessità parlamentari, si sono potuti discutere soltanto pochi giorni or sono. Adunque questa sua prevenzione contro proposte di modifiche alla legge solo perchè venute da alcuni banchi della Camera, parmi esagerata, tanto maggiormente poi che il prolungamento dell'orario e l'adozione della cabina trovarono consenzienti uomini politici di diversi partiti.

E vengo alla critica fatta dal collega Torrigiani. Egli ha detto che la cabina si presta all'ostruzionismo; altri ha obiettato che l'elettore potrebbe entrare nella cabina e pigliar tempo a scrivere la scheda.

Ogni dubbio però si appalesa infondato dalla lettura dell'art. 71 della legge, in cui è detto che l'elettore *presenta* la sua scheda chiusa al presidente, il quale poi la depone nell'urna.

I precedenti parlamentari confermano sempre più che l'elettore deve portare la scheda scritta o stampata. Nella discussione della legge comunale del 1888 il deputato Luigi Cucchi propose il seguente emendamento: « che l'elettore chiamato si rechi ad una delle tavole a ciò destinato e sulla scheda scriva i nomi di coloro che intende eleggere, quando in elezioni generali o parziali i consiglieri da elegerli non siano più di 20; dovendosi eleggere un numero maggiore, la scheda potrà essere presentata già scritta ».

Questo emendamento non fu accettato dalla Commissione presieduta dall'onor. Lacava, né dal Governo, e, messo a votazione, fu respinto dalla Camera.

Dunque, nessuna preoccupazione che l'elettore possa prendere tempo nella cabina per scrivere la scheda, perchè deve portarla già scritta; invece, sottraendolo per un tempo brevissimo alla vigilanza intimidatrice altrui, gli si dà modo come sostituire alla scheda imposta quella che ha portata con sé e che rappresenta la libera espressione della sua volontà.

È inutile dissimularlo; quello che si verifica in taluni paesi nelle elezioni amministrative è la soppressione completa della libertà del voto e della dignità anche del cittadino: l'elettore è affidato a due dei più fedeli amici ed è portato, con la scheda in alto, dinanzi al presidente affinché la deponga nell'urna. Questo il sistema che il presente disegno di legge vuol appunto impedire, nel senso di proteggere quella libertà e quella sincerità di voto, che è nello spirito della legislazione.

Del resto guardando al risultato delle ultime elezioni politiche, vien meno ogni dubbio perchè nonostante il tempo maggiore occorrente per ricevere la busta dal presidente, entrare nella cabina, introdurre la scheda nella busta e suggellarne i lembi, non si è verificata alcuna remora che abbia dato luogo a reclami o proteste. Contro i risultati elettorali vi sono stati numerosi reclami, ma innanzi alla Giunta delle elezioni non si è sollevato alcun motivo di nullità, come conseguenza di ostruzionismo verificatosi per essersi trattenuto l'elettore nella ca-

bina più del tempo necessario, e che è dalla legge consentito.

L'ostruzionismo si fa nella sala elettorale e nelle sue adiacenze: è colà che i violenti e gli audaci s'impongono ai pacifici elettori; e ad eliminare questo grave inconveniente, che finisce per allontanare i timidi dalle urne, bisognerà provvedere in una prossima riforma della procedura elettorale.

Dovere del Parlamento, dopo il prossimo esperimento delle elezioni amministrative, dovrà essere quello di obbligare i comuni ad avere edifizii nei quali vi sia una porta di entrata ed un'altra di uscita, così che agli elettori i quali hanno deposto il loro voto nell'urna sia impedito di tornare indietro ed impedire a quelli che vengono dopo di esercitare lo stesso diritto.

Ma di questa ed altre radicali riforme che la esperienza potrà suggerire è prematuro intrattenersi oggi, alla vigilia delle elezioni; per ora l'espedito della cabina è quello che si presta più facile a garantire la libertà e l'indipendenza del voto e confido che anche il Senato vorrà plaudire a questo disegno di legge.

Ma, oltre che dalla cabina, la libertà del voto dovrà essere garantita ed assicurata dal contegno delle autorità politiche e di pubblica sicurezza. Purtroppo vi sono regioni nelle quali le elezioni si svolgono in un ambiente agitato non solo dai partiti locali, ma reso intollerabile dalle infrazioni di quegli stessi funzionari che dovrebbero essere i primi a prestare ossequio alla legge, e garantire le pubbliche libertà consacrate nello Statuto.

Io parlo obiettivamente e senza alludere ad alcun Governo, ma ormai sono lunghi anni da che è andata dilagando la corruzione elettorale, meno per opera dei partiti quanto per l'intervento de' funzionari, i quali, interpretando a rovescio, o esagerando le istruzioni del Governo centrale, sono i veri corruttori della sincerità del responso delle urne. Ormai tutto è asservito alla politica; dalla concessione della licenza per un pubblico esercizio a quella di sub-vettore di emigrazione, dalla croce di cavaliere alla provvista di un beneficio parrocchiale o di una rivendita di generi di privativa. Ma che sia almeno garantito ai cittadini l'esercizio del voto.

Onor. Salandra, quanto ella ha detto all'altro ramo del Parlamento, ha avuto nel Paese una eco di grande simpatia, ma è bene sentir ripe-



tere anche in quest'Aula il suo fermo proposito di dare istruzioni ai prefetti di osservare, nelle prossime elezioni, la più rigorosa neutralità e garantire in tutti i modi la sincerità del responso delle urne.

Io confido che i funzionari da lei dipendenti abbiano seguita la discussione del bilancio dell'interno alla Camera dei deputati, e leggano il resoconto del presente dibattito in quest'Alta Assemblea, ma un invito autorevole che parta da lei sarà certo efficace.

Nè le mie parole debbono suonare meno che deferenti verso tanti valorosi ed integri funzionari, alcuni dei quali sono vanto legittimo di quest'Assemblea, ed onorano l'Amministrazione dello Stato; ma purtroppo non tutti hanno per guida l'osservanza scrupolosa della legge ed il rispetto delle convinzioni liberamente manifestate. Vi sono pubblici funzionari i quali non si preoccupano punto delle condizioni della pubblica sicurezza, o del disagio economico dei comuni e delle provincie; un solo pensiero li agita, quello di render favori, contro giustizia, al deputato ministeriale, e creare imbarazzi e negare giustizia alle opposizioni.

E più grave ancora, onorevoli colleghi, è il considerare che questo stato di cose si ripercuote sulla vita delle pubbliche amministrazioni, dando luogo a colpevoli tolleranze verso taluno che lasciano molto a desiderare in quanto a correttezza ed onestà, e creando invece ostacoli ad altre per punirle della loro ferezza nel militare nel campo della opposizione.

Che cessi, alla fine, questa deplorabile condizione di cose, per cui è venuta meno la fede nella imparzialità dei funzionari dello Stato.

Se, con la riforma elettorale politica ed amministrativa abbiamo chiamato un gran numero di elettori a partecipare alla vita pubblica del paese, occorre garantire loro l'assoluta libertà del voto. Il Parlamento ha inteso aumentare il numero degli elettori, e non quello dei dipendenti e degli schiavi. Ed il presente disegno di legge, con l'adozione della cabina e col prolungare la votazione fino alle ore 20, garantisce sempre più l'esercizio del diritto elettorale. A questi criteri si ispira il mio voto ad esso favorevole. (*Benissimo*).

MAZZIOTTI, *relatore*. Domande di parlare.

PRESIDENTE. No ha facoltà.

MAZZIOTTI, *relatore*. Onorevoli colleghi! Io debbo anzitutto una parola di vivo ringraziamento ai due onorevoli senatori Santini e Torrigiani per le cortesi parole rivolte alla relazione dell'Ufficio centrale. Se le ragioni della minoranza furono in essa esposte nitidamente ed in modo che è potuto sembrare efficace all'onor. Torrigiani, ciò non è merito del relatore ma dei due valorosi colleghi, che, nel seno dell'Ufficio, rappresentano la minoranza. L'onor. Torrigiani ha giustamente notato, come questo disegno di legge venga assai tardi all'esame del Senato. Ciò non si verifica per la prima volta: in molte altre circostanze abbiamo dovuto verificare questo inconveniente che ha tolto al Senato di poter esaminare a fondo e con la necessaria ponderazione i disegni di legge che gli venivano presentati. Dobbiamo però in questa circostanza, rilevare che l'indugio non è da attribuirsi a colpa del Governo.

Trattasi di due proposte di iniziativa parlamentare, l'una dell'onor. Baslini, l'altra degli onorevoli Sandulli e Altobelli, le quali furono svolte e prese in considerazione fin dalla metà del mese di febbraio. Per circostanze certo indipendenti dalla volontà della Commissione parlamentare, essa non poté riferire che nel corso del mese di maggio ed ecco perchè il disegno di legge viene soltanto ora al nostro esame.

L'onor. Torrigiani ha creduto di trovare in questo ritardo e nella grande urgenza di provvedere sul presente disegno di legge, la ragione per cui l'Ufficio centrale si è indotto ad approvarlo. Non è così!

Certo una delle considerazioni, che hanno determinato la maggioranza di noi a dare ad esso il nostro voto, è appunto questa, di assicurare una delle provvide disposizioni del progetto, quella cioè che si riferisce alla proroga della durata della votazione. Ma oltre a questa ragione, parecchie altre giustificano la nostra determinazione.

Il collega Torrigiani ha letto una parte soltanto della relazione, quella che tornava più rispondente al suo pensiero, l'avviso cioè della minoranza; trascurando completamente le considerazioni svolte dalla maggioranza sulle quali è pur necessario che il Senato porti la sua attenzione. Egli non ha parlato che dei pos-

sibili inconvenienti, che potevano verificarsi nell'attuazione della cosiddetta cabina, anzi di un solo inconveniente che sarebbe quello di agevolare l'ostruzionismo poichè a questa unica obiezione si riducono tutte le osservazioni contrarie. Potrei rispondergli con l'antico adagio « adducere inconvenientens non est solvere argumentum ». Non basta la possibilità di un inconveniente che possa derivare da una disposizione di legge, per concludere che essa debba essere respinta.

Egli ha detto che l'istituzione della cabina può facilitare l'ostruzionismo, perchè gli elettori possono trattenersi ad arte più del necessario nell'interno della cabina, per ritardare le operazioni elettorali e far sopravvenire l'ora della chiusura della votazione.

Opportunamente ha osservato l'onor. collega D'Andrea che nella votazione dei consiglieri comunali e provinciali non si deve, nella cabina, scrivere la scheda, si tratta semplicemente di piegarla, o di prendere un'altra scheda dalle tasche; operazioni cui bastano pochi istanti.

Io ho voluto, onorevoli colleghi, riscontrare, ed ho qui presso di me, a disposizione del Senato, le relazioni fatte dalla Giunta delle elezioni della Camera dei deputati, se l'adozione della cabina abbia dato luogo nelle ultime elezioni generali a qualche inconveniente e soprattutto a fatti o tentativi di ostruzionismo. Ebbene, in nessuna di quelle molte relazioni si è accennato, anche lontanamente, che la cabina sia stata causa del benchè minimo inconveniente e che essa abbia in qualsiasi modo facilitato l'ostruzionismo. L'ostruzionismo, onor. senatore Torrigiani, si compie in modo assai diverso: facendo affollare gran numero di elettori amici innanzi all'ingresso della sala della votazione o del recinto, dove si deve votare; l'ostruzionismo si opera con tumulti e con violenze per impedire materialmente agli elettori avversi di entrare nella sala della votazione, ovvero per indurli, col timore di qualche pericolo, ad allontanarsi, e quindi a rinunciare all'esercizio del loro diritto. La pratica, il fatto, dimostrano dunque luminosamente che nessun inconveniente è derivato dall'adozione della cabina.

Del resto, onorevoli colleghi, il disegno di legge provvede completamente ad evitare anche questo lontano pericolo cui si è accennato e che in realtà non si è mai verificato.

Anzitutto vi è la provvida disposizione dell'art. 2 della legge, la quale proroga la durata della votazione dalle ore 16 alle 19; sono altre tre ore che si concedono agli elettori per l'esercizio del voto.

E non basta. La stessa disposizione dell'articolo 2 dà facoltà al presidente del seggio di ordinare all'elettore, che si trattienga più del necessario nella cabina, di uscirne. Queste prescrizioni legislative parvero più che sufficienti anche all'onorevole Giolitti, che certo, in fatto di elezioni, possiede una lunga esperienza.

L'onorevole Santini, del quale ammiro la lealtà e la franchezza con cui esprime le sue idee, si è ispirato a considerazioni poco obiettive quando ha accennato alla genesi del disegno di legge, che egli vorrebbe respinto perchè propugnato dall'estrema sinistra nella Camera elettiva. Ora ciò sarebbe giudicare *in odium auctoris*. Noi non dobbiamo giudicare un disegno di legge dalla parte politica che lo propone, ma dall'utilità di esso nell'interesse del Paese. Inoltre, nel fatto, le disposizioni che si trovano nell'attuale proposta di legge di iniziativa parlamentare, vengono da tre deputati, dal deputato Baslini, che certo non appartiene all'estrema sinistra, e da altri due deputati che ad essa appartengono. E la istituzione della cabina, anche per le elezioni amministrative, è stata sostenuta non solo da deputati di estrema sinistra, ma anche da altri appartenenti ad altre parti della Camera.

L'on. D'Andrea si è occupato molto opportunamente della parte della relazione dell'Ufficio centrale, la quale pone in rilievo i vantaggi dell'uso della cabina, parte completamente dimenticata dell'on. Torrigiani.

La cabina ha lo scopo evidente di assicurare la segretezza del voto e quindi l'indipendenza di esso. Non si tratta di un nuovo istituto: già fu accettata nella legge elettorale politica e non si saprebbe vedere perchè non possa e non debba, dopo la buona prova di essa, accogliersi nelle elezioni amministrative. Il concetto anzi è antico. Potrei ricordare, se fosse il caso di fare dell'erudizione, che una legge romana, la legge Gabinia, prescriveva: *ne quis tabellam inspiciat*, ed un'altra legge successiva vietava agli elettori di affollarsi vicino alle ceste della votazione, per garantire la segretezza del voto.

In Germania vi sono le cabine, che vengono chiamate *Nebenräume*; nel Belgio si chiamano

*Isoloirs* e in Francia, dove, sono state proposte ma non ancora attuate, si chiamano *Cabinets d'isolement*.

L'onorevole collega D'Andrea ha ricordato come in molte elezioni si sia verificato effettivamente il gravissimo sconcio di vedere elettori condotti e sorvegliati fino all'urna in modo da dover deporre necessariamente la scheda, che loro era stata consegnata con intimidazioni o con corruzioni. È uno spettacolo che si è verificato assai di frequente...

*Voci.* Sempre, sempre.

MAZZIOTTI. ... Ora la cabina mette l'elettore nella completa libertà di voto, lo affida della segretezza di esso. Se vi è momento, in cui l'opera del legislatore deve intervenire per assicurare la segretezza del voto, e per garantire le operazioni elettorali, è appunto quel momento, in cui l'elettore prepara la sua scheda per deporla nell'urna. È necessario allora che sia sottratto ad ogni sorveglianza, che egli possa manifestare liberamente il suffragio.

Non si può negare adunque che contro i fantastici pericoli di uno ostruzionismo derivante dal fatto della cabina, stanno vantaggi positivi e reali, che assicurano al voto la necessaria segretezza, e quindi l'indipendenza dell'elettore.

Innanzi alla Camera dei deputati la questione assume l'aspetto di una questione di sincerità e di moralità politica, posta da varie parti della Camera, come notò l'onorevole Presidente del Consiglio, il quale, pur dichiarando di non mettere sul disegno di legge la questione di fiducia, pose in rilievo che la questione, assai modesta in se stessa, assumeva un'importanza per il carattere che aveva assunto e perciò accettava la proposta.

Certo il Senato, posto così in alto nell'estimazione del paese, con la coscienza del nobile ufficio suo, ispirato unicamente ai supremi intendimenti del pubblico interesse, non può temere che la sua risoluzione, qualunque essa sia, menomi il suo prestigio: ma egli è certo che innanzi alle masse e innanzi alla pubblica opinione questa questione, per quanto lieve, appare come una questione di sincerità e di moralità politica.

Se il Senato, secondo il desiderio dell'onorevole Torrigiani, modificasse il disegno di legge sopprimendo l'art. 1º che riguarda appunto

l'istituzione delle cabine, indubitatamente verrebbe a cadere anche l'utile disposizione dell'articolo 2º...

*Voci.* No, no.

MAZZIOTTI. ... che proroga la durata della votazione dalle ore 16 alle 19.

TORRIGIANI *ed altri.* No, no.

MAZZIOTTI. Veggo con piacere che l'onorevole Torrigiani ed altri facciano atti di diniego, perchè comprendo perfettamente la lealtà del loro pensiero. Debbo però fare osservare che siamo al 1º di giugno e che domenica prossima cominciano in alcuni comuni le nuove votazioni, di modo che non è possibile che questo disegno di legge sia in così pochi giorni votato dal Senato e portato di nuovo all'altro ramo del Parlamento, il quale avrebbe pure bisogno di varii giorni per esaminarlo, discuterlo ed approvarlo.

Non è possibile, in così breve tratto di tempo, compiere tutto ciò, pubblicare la legge e portarla a conoscenza nei comuni. Quindi, se il Senato modificasse la proposta di legge, noi andremo incontro a questo grave inconveniente, di togliere all'esercizio del diritto elettorale una latitudine che è assolutamente necessaria ad assicurare che tutti gli elettori possano esercitare il loro diritto, favorendo appunto quei tentativi di ostruzionismo che tutti concordemente vogliamo assolutamente evitare.

L'Ufficio centrale ha osservato, come ha accennato opportunamente il collega D'Andrea, che la procedura attuale delle votazioni amministrative non è tale da soddisfare alcuno. Egli è certo che se il metodo delle elezioni politiche non è interamente applicabile per le elezioni amministrative (non è soprattutto applicabile il sistema della busta com'è nelle elezioni politiche), è certo però che le disposizioni attualmente vigenti non garantiscono la coscienza e la sincerità del voto in rapporto soprattutto agli analfabeti. Come possono gli analfabeti distinguere tra le varie liste, le varie schede e determinare il loro criterio? Abbiamo dato nelle mani degli elettori analfabeti una facoltà della quale essi non possono in coscienza servirsi, quindi è necessario che il Governo si compenetri di questa necessità. E poichè il tempo ora non lo consente, essendo imminenti le elezioni amministrative, l'Ufficio centrale prega l'onor. Presidente del Consiglio perchè

voglia riprendere in esame la materia della procedura per le elezioni amministrative e fare in modo che sia garantita la sincerità e la serietà delle operazioni elettorali, massime per gli analfabeti. Il problema non è facile, poiché tutto il sistema delle votazioni politiche non è applicabile assolutamente a quelle amministrative; bisognerà avvalersi di quelle disposizioni temperandole, coordinandole tra loro, e l'Ufficio centrale confida che il Governo riconoscerà l'importanza del problema che si attiene ad un argomento così elevato come quello della regolare costituzione delle Amministrazioni locali.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ringrazio gli oratori che si sono occupati di questo disegno di legge, delle parole cortesi pronunciate a mio riguardo, e ne ringrazio specialmente gli onorevoli Torrigiani e Santini, i quali, pur consigliando al Senato di non approvare l'articolo 1 del progetto, hanno escluso dal loro diniego di approvazione ogni sentimento di ostilità al Governo ed anche ogni carattere politico.

Debbo innanzi tutto fare una dichiarazione, la quale mi è consigliata da una osservazione dell'onor. Torrigiani. Egli si è lamentato, pur senza farne rimprovero al Governo, ma il rimprovero era implicito, che leggi importanti come questa siano portate al Senato tardivamente, quando non vi è il tempo necessario per poterle esaminare a fondo. Innanzi tutto, questo è un progetto di proporzioni così piccole, che si può esaminare a fondo anche in breve ora, ed infatti il Senato è in grado di dedicarvi tutto il tempo che si può ritenere occorrente ad un disegno di legge di questo genere. Ma poi, e credo l'abbia osservato anche l'onor. relatore dell'Ufficio centrale, qui si tratta di una procedura speciale, poichè il disegno di legge in esame è proceduto d'iniziativa parlamentare non del Governo. È stato portato alla discussione della Camera non appena la Camera ha potuto occuparsene, cioè alla ripresa dei suoi lavori, dopo le vacanze pasquali, ed è stato presentato al Senato con la maggiore urgenza senza perdere un giorno di tempo, come l'illustre Presidente del Senato può farmene atte-

stazione, e comè può desumersi anche dalla mia preghiera di discuterlo oggi, prima di ogni altro argomento.

Se una certa premura deriva dal fatto che le elezioni amministrative cominciano domenica prossima, ciò non dipende in nessun modo da me, ma dalla legge; la quale vuole che le elezioni amministrative si facciano nelle domeniche di giugno e luglio.

Io non vorrei che vi fosse nemmeno l'ombra del sospetto di mancanza di deferenza verso il Senato. I miei colleghi ed io siamo animati dalla più grande deferenza verso questo altissimo Consesso e ne abbiamo dato qualche prova, proponendo, per esempio, all'esame del Senato, prima che a quello della Camera dei deputati, alcuni disegni di legge di carattere organico, di grande importanza, che erano fra quelli che statutariamente potevano essere esaminati dal Senato prima che dalla Camera.

Per ritornare al disegno di legge in esame, credo che il Senato convenga meco nel ritenere che in questo progetto non v'è nè può esservi una questione politica nel senso di questione ministeriale. Ordinariamente innanzi al Senato questioni politiche di tal genere non se ne pongono, comunque il Governo tenga moltissimo all'adesione del Senato al suo indirizzo politico; ma tanto meno potrebbero farsene a proposito di questo disegno di legge, il quale non è d'iniziativa del Governo. Però, bisogna riconoscerlo, c'è nel presente progetto una questione politica, ma di natura speciale, e ne parleremo più tardi.

Parliamo prima della questione tecnica, che è stata sollevata dall'onor. Torrigiani e sulla quale non ho molto a dire, poichè l'onorevole senatore D'Andrea, prima, e poi l'onorevole senatore Mazziotti, relatore dell'Ufficio centrale, l'hanno esaurientemente trattata.

La cabina è un male o un bene?

Io già dissi alla Camera e lo ripeto al Senato: non credo che la cabina sia un beneficio supremo, tale cioè che possa sanare tutti i mali della procedura elettorale, come non credo che ne derivino danni di grande importanza.

Però la ragione principale per la quale la cabina è stata proposta e difesa è questa: che la cabina garantisce la libertà del voto. E senza dubbio in alcuni casi ciò è vero. L'on. D'Andrea ve ne ha data una dimostrazione, desunta dalla

triste esperienza di questo come di altri guai della nostra vita elettorale, guai, del resto, che non sono soltanto propri della nostra vita elettorale, perchè la fine erudizione dell'onor. relatore dell'Ufficio centrale ha dimostrato che il tentativo di coartare la libertà del voto si verificava nell'antichità e si verifica nei tempi moderni anche fuori d'Italia; e di qui le disposizioni per i rimedi, i quali, come tutti i rimedi, hanno giovato e giovano fino ad un certo punto.

Del resto, ragioni che giustificano l'adozione della cabina non mancano. La possibilità di isolarsi per piegare la scheda o per cambiare con altra che si abbia in tasca nascosta, la scheda che sia stata consegnata dal signore, dal proprietario, dal parroco, oppure, onorevole Santini, dal capo-lega, questa emancipazione dell'elettore dall'autorità sopraffattrice è utile che vi sia e la cabina la garantisce.

Il male minacciato: l'ostruzionismo. Io già esposi all'Ufficio centrale, quando ebbi l'onore di essere chiamato nel suo seno, quello che poi il relatore dell'Ufficio stesso con grandissima diligenza ha riscontrato: la cabina è stata usata nelle ultime elezioni politiche; orbene, nessun caso di ostruzionismo è stato denunciato alla Giunta delle elezioni, non si è mai verificato che elettori si siano introdotti e attardati nella cabina; ciò l'onor. Torrigiani può riscontrarlo negli atti della Giunta. Invece si sono verificati numerosi casi di protesta per ostruzionismo per il fatto dell'ingombro delle strade di accesso agli uffici o degli accessi alle sale di votazione. Dunque la cabina non si è dimostrata un mezzo di ostruzionismo per le elezioni politiche. Tanto meno lo potrebbe essere per le elezioni amministrative, perchè, lo noti il Senato, le elezioni amministrative, dal punto di vista del tempo occorrente per dare modo a tutti gli elettori di votare, si trovano in condizioni migliori delle elezioni politiche. Oltre al fatto che si è allungato il tempo fino alle ore 19, si ha che, mentre nelle elezioni politiche si richiede tempo notevole per il riscontro, la bollatura e la firma delle buste, invece nelle elezioni amministrative si conserva il beneficio degli uffici precostituiti ma non vi sono buste da controllare e da bollare, e però la votazione può cominciare per tempo. Dunque da questo punto di vista non vi è a temere ostruzionismo

per il fatto che un elettore si introduce nella cabina e tardi ad uscirne. D'altronde i poteri che furono dati al presidente del seggio dalla legge elettorale politica per impedire questo ostruzionismo sono confermati nel disegno di legge attuale, per quanto io creda che, come non risulta che i presidenti se ne siano mai dovuti avvalere nelle elezioni politiche, così non se ne avvarranno in quelle amministrative.

Prego inoltre il Senato di por mente che nell'art. 1º è detto: « Per gli elettori che indugiano artificiosamente ... il Presidente provvede a norma dell'art. 73 ». Questo conferma che l'elettore deve andare non già a scrivere la scheda, il che è escluso, ma solo a piegarla od a sostituirla con un'altra. Ridotta quindi la permanenza dell'elettore nella cabina al solo tempo necessario per la piegatura della scheda, è evidente che non possa rimanervi se non pochi secondi.

A forza di parlare, onor. Torrigiani, dell'ostruzionismo cui può prestarsi la cabina, può accadere di suggerire un sistema di ostruzionismo, che finora non era venuto in mente agli elettori! (*ilariti*). Fortunatamente gli elettori non leggono troppo i resoconti parlamentari.

So però non credo che l'ostruzionismo possa derivare dall'adozione della cabina, penso che la cabina non sia un rimedio a tutti gli inconvenienti della procedura elettorale. Nell'altro ramo del Parlamento si erano escogitati altri sistemi nell'interesse della migliore procedura elettorale amministrativa; si era proposto di adottare la busta, di fare le schede di misura eguale, di porre sulle schede un contrassegno, ecc. Ma io doveti oppormi decisamente a queste proposte, non perchè non riconoscessi l'opportunità di studiare miglioramenti della procedura elettorale amministrativa, ma perchè a mio avviso sarebbe stata una legislazione improvvisata, della quale erano evidenti gli inconvenienti e che non si sarebbe potuta attuare nello imminente elezioni amministrative. Ed altra delle principali ragioni per cui mi opposi fu (e lo dico per dimostrare la mia deferenza al Senato) che non sarebbe stato possibile portare innanzi al Senato in così breve giro di tempo una completa, vasta riforma della procedura elettorale amministrativa.

Mi limitai pertanto a consentire che le disposizioni proposte (e furono numerosissime) si ri-

ducessero a due, quella dell'orario e quella della cabina. Proposte molto semplici e facilmente attuabili, essendomi anche per la cabina espresso nel senso che rimanesse inteso, quasi come interpretazione autentica della legge, che vi sarà una certa larghezza nella costruzione delle cabine dove mancano. Esse infatti mancano in qualche comune, dove le sezioni elettorali amministrative, essendo molti gli elettori, sono assai più numerose di quelle politiche. Ebbene, in questi comuni, se non si potrà avere una vera e propria cabina, elegantemente fatta, si potrà provvedere con una cabina messa su con quattro assi, oppure con un paravento o un velario o qualunque altra cosa di questo genere.

Como vedono, la cosa è ridotta a molto poco.

E a questo proposito vorrei rispondere ad una osservazione che, se non è stata fatta qui dentro, per la grandissima cortesia che anima le discussioni del Senato, fu fatta altrove. Si è detto che io non avrei avuto completo riguardo alle prerogative del Senato, perchè con una circolare inviata nella sera stessa in cui fu votato il disegno di legge alla Camera, io invitavo i prefetti a fare in modo che si preparassero le cabine. Però in questa circolare io riservavo il caso della eventuale approvazione della proposta di legge da parte del Senato. La circolare doveva farla, perchè parecchi comuni del regno, dove mancano i mezzi materiali e non è facile preparare nemmeno una cabina rudimentale, sapessero con quali criteri queste cabine si dovessero preparare e quindi si mettessero in grado di poterle avere. La riserva però era fatta e non sospettavo che si potesse mai pensare da nessuno che io emanassi disposizioni tassative, prima che il Senato avesse approvata la legge.

Anzi a questo proposito io diceva alla Camera:

« Con questa dichiarazione, io vorrei pregare tutti i proponenti di consentire in un voto, e cioè che la legge che stiamo per votare sia risolta con l'approvazione dei due articoli proposti dalla Commissione della maggioranza o della minoranza, a cui il relatore della maggioranza non ha opposto una negativa assoluta, rimettendosi al Governo per la sua esecuzione. L'esecuzione avrà qualche imperfezione, ma se la Camera e il Senato voteranno questa legge, il Governo farà quello che potrà ».

Come si vede, non mancò anche alla Camera

di ricordare che alla legge mancava il voto del Senato.

Il Governo raccomanderà ai prefetti, o per essi ai sindaci e ai presidenti dei seggi elettorali, di fare tutto il possibile per evitare quel vero e reale ostruzionismo che in qualche caso è stato fatto e che si potrebbe rinnovare tentando d'impedire materialmente l'accesso degli elettori, sia alla sala, sia al recinto sacro, per così dire, dove si esprime il voto.

La sala a due uscite fu proposta alla Camera, e ne ho sentito parlare anche altrove; ma in molti comuni queste non vi sono, ed è impossibile in pochi giorni praticare nelle sale elettorali le due uscite. Sarà un miglioramento al quale si potrà venire quando si verrà a modificare ulteriormente la procedura elettorale, quando il Governo, come m'impegno di fare, riporterà innanzi ai due rami del Parlamento per un più maturo esame, la revisione della legge elettorale; e per questo varrà sia l'esperienza delle elezioni politiche, sia quella che andremo a fare in questi mesi di giugno e di luglio per le elezioni amministrative.

Non ho bisogno di aggiungere altre parole in difesa della cabina dopo quelle che hanno dette l'onor. D'Andrea e l'egregio relatore dell'Ufficio centrale.

Rimangono una raccomandazione che mi è stata fatta dall'onor. senatore D'Andrea, e un accenno politico fatto dal senatore Santini.

Il senatore D'Andrea, con parola simpatica, che è una prova dell'antica nostra amicizia, ha voluto ricordare quello che io dissi alla Camera: che io non credo competere all'autorità amministrativa, e tanto meno all'autorità di pubblica sicurezza, ingerirsi in qualsiasi modo per coartare la volontà degli elettori.

Questo è il mio sentimento, lo dissi solennemente alla Camera e lo ripeto innanzi al Senato; sono sopraffazioni le quali, oltre ad essere ignobili, sono anche inutili, a parer mio, e generano, a lungo andare se non immediatamente, l'effetto opposto a quello che si proponevano. Le parole che ho detto al Senato, e che per la solennità del luogo non hanno minor valore di quelle che ho pronunciate alla Camera, saranno ripetute in una istruzione che io mi propongo di dare ai prefetti su questo punto (*bravo, bene*), e che non ho dato ancora, soltanto perchè aspettavo appunto che il voto del Senato sau-

cisse definitivamente le modificazioni alla legge elettorale.

Ed ora non mi resta che dire all'onorevole Santini che io non consento punto nel suo pensiero, vale a dire che l'origine di una determinata legge e l'averla questo o quel partito sostenuta debba indurre noi del Governo e voi del Senato a favorirla o a disapprovarla. Non è, onor. Santini (non suppongo che ella, che ha ricordato i socialisti, mi creda un avversario delle istituzioni)...

SANTINI. Tutt'altro e spero che non diventi mai amico dei socialisti.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Potrò essere amico dei socialisti quando nel sentimento mio essi abbiano ragione. (*Bravo*). Dicevo dunque che non è fermandosi a queste piccolezze, non è combattendo la cabina che si arrestano certe correnti, no. Bisogna che altro spirito, altro vigor di vita, altro sentimento di disciplina, di sacrificio animi le classi dirigenti, per poter fermare il socialismo; vi assicuro che non lo fermerete votando contro la cabina. (*Vive approvazioni, applausi prolungati*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo.

#### Art. 1.

Al primo comma dell'art. 71 della legge comunale e provinciale sostituire:

« Riconosciuta l'identità personale dell'elettore questi si reca al tavolo, di cui all'allegato B della legge elettorale politica, unicamente per piegare la scheda, già scritta o stampata, o parte scritta e parte stampata, a mente del presente articolo, e poscia la presenta, piegata in quattro, al presidente del seggio.

« Per gli elettori i quali indugiano artificiosamente nella piegatura della scheda o non rispondono all'invito di presentarla, il presidente provvede a norma dell'art. 73, penultimo comma, della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821 (testo unico) ».

(Approvato).

#### Art. 2.

I tre ultimi commi dell'art. 72 sono sostituiti dal seguente:

« La votazione deve restare aperta fino alle ore diciannove. Se alle ore diciannove siano tuttavia presenti elettori che non abbiano votato, la votazione continua fino a quando essi abbiano tutti votato, ma non oltre le ore venti. Dopo le ore venti nessun elettore può più votare ».

PETRELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRELLA. Ho domandato la parola per avere un semplice chiarimento.

Mi pare che in questo articolo vi sia una omissione; ma aggiungo subito che questa omissione non sarebbe stata fatta a disegno, ma unicamente è derivata dalla fretta con cui è stato redatto l'articolo, che leggo. Esso dice: « I tre ultimi commi dell'art. 72 sono sostituiti dal seguente: "La votazione deve restare aperta sino alle ore 19", ecc. ».

Ora io leggendo l'art. 72 della legge, trovo che all'antipenultimo comma è detto: « La votazione sarà chiusa a pena di nullità, alle ore 16 »; queste parole « a pena di nullità » non le veggio riprodotte in quest'art. 2. Ripeto, non è a disegno che abbia voluto tacersi questa sanzione, la quale è opportunissima, perchè potrebbe darsi che un seggio, partigiano o arbitrario, chiudesse la votazione prima dello ore 19, senza la paura di quella tale nullità comminata dall'art. 72.

Ma, mi si potrebbe dire, la disposizione di legge è imperativa o dico testualmente così: « La votazione deve restare aperta fino alle ore 19 ». Ma tutti sanno che questa parola « deve », usata dalla legge, non sempre conduce alla nullità, e poi d'altronde, mi pare così delicata questa materia, che equivoci non ci debbano essere, tanto più che l'ingegno fecondo degli avvocati potrà benissimo muovere delle questioni in base all'articolo come ora è formulato, e in materia elettorale noi abbiamo veduto che ogni arma è buona.

Concludendo, io non intendo che si faccia una correzione, ma che almeno si dichiari apertamente che non si è inteso per nulla derogare a quella comminatoria che è scritta nel penultimo capoverso dell'art. 72 (*Approvazioni*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell' interno*. Ringrazio il senatore Petrella dell'osservazione che ha fatto.

A giustificazione della formula della disposizione di legge la quale contiene la parola « deve », senza la pena di nullità, debbo dire che si è riprodotto l'articolo corrispondente della legge elettorale politica, dove pure è scritta la parola « deve », e non sono aggiunte le altre « a pena di nullità ».

Del resto, che io sappia, non si è verificato nessun inconveniente pratico per effetto di questa disposizione. Ad ogni modo, accetto l'invito di dichiarare solennemente che questa è da ritenersi una delle formalità della procedura elettorale. (*Benissimo*).

MAZZIOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI, *relatore*. L'Ufficio centrale si associa completamente alle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio.

Sembra del resto all'Ufficio centrale che non possa esservi dubbio sull'interpretazione della disposizione di legge. Quando il legislatore ha adoperato testualmente la parola « deve » e ha soggiunto « dopo le ore 20 nessun elettore può più votare », s'intende che un'ulteriore votazione sarebbe colpita da nullità.

Si spiega come essendosi voluto innestare la disposizione della legge elettorale politica sia venuta a cambiarsi la formula della disposizione della legge, ma ciò senza alterarne momentaneamente il concetto fondamentale, che è quello che ogni votazione dopo le ore venti debba intendersi nulla.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 2.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

### Art. 3.

Le disposizioni dei precedenti articoli andranno in vigore il giorno dopo la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed il Governo del Re è autorizzato ad inserirle nel testo unico della legge comunale e provinciale da compilarsi a mente dell'art. 4 della legge 19 giugno 1913, n. 640.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Borgatta di fare l'appello nominale per la votazione a scrutinio del disegno di legge testé discusso.

BORGATTA, *segretario*, fa l'appello nominale.

### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Arnaboldi, Astengo.

Balestra, Bava-Beccaris, Bensa, Bergamasco, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bonasi, Borgatta.

Cadolini, Cactani, Caldosì, Capotorti, Carafa, Carissimo, Carlo Giuseppe, Caruso, Cassis, Castiglioni, Cavasola, Cefalo, Cefaly, Cencelli, Chiesa, Chiarri, Chironi, Ciamician, Cocuzza, Coileoni, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Cruciani-Alibrandi.

Dalla Vedova, Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Amicis, De Cesare, De Cupis, De Giovanni, Del Carretto, Della Torre, Del Lungo, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Brocchetti, Di Broglio, Di Camporeale, Di Carpegna, Di Collobiano, Diena, Di San Giuliano, Di Vico, Doria Pamphili, Dorigo, D'Ovidio Francesco.

Fabrizi, Facheris, Faiua Eugenio, Falconi, Ferraris Carlo, Filomusi Guelfi, Fortunato, Franchetti, Francica Nava, Frasara.

Garofalo, Gioppi, Giordano Apostoli, Giorgi, Gorio, Grandi, Grassi, Greppi Emanuele, Guala, Gualterio, Gui.

Inghilleri.

Lamberti, Lanciani, Levi Ulderico, Lucchini Giovanni, Luciani.

Malaspina, Malvano, Marchiafava, Mariotti, Martuscelli, Masci, Maurigi, Mazziotti, Mazzoni, Mele, Melodia, Monteverde, Morandi, Morra, Mortara.

Niccolini Eugenio.



Pedotti, Perla, Perrone, Petrella, Pigorini, Pincherle, Podestà, Polacco, Pollio, Ponza Cesare, Ponza Coriolano.

Quarta.

Reynaudi, Ridola, Ridolfi, Riolo, Rolandi-Ricci.

Sacchetti, Salmoiraghi, Salvarezza Cesare, Salvarezza Elvidio, Sandrelli, San Martino Enrico, Santini, Scaramella-Manetti, Schupfer, Scillamà, Serristori, Sonnino, Sormani, Soulier.

Tabacchi, Taglietti, Taiani, Talamo, Tami, Tasca, Tittoni Romolo, Tivaroni, Todaro, Tommasini, Torlonia.

Valli, Viale, Villa Giovanni.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale »:

Senatori votanti . . . . .	149
Favorevoli . . . . .	109
Contrari . . . . .	40

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Interpellanza del senatore Carafa, che, traendo occasione dallo sciopero dei tramvieri della città di Napoli, desidera sapere dal ministro dell'interno quali provvedimenti intenda adottare per la tutela della libertà del lavoro e per assicurare l'esercizio dei pubblici servizi di continuo turbati dal capriccio sinistro di pochi facinorosi i quali hanno impunemente costituito una permanente associazione a delinquere.

II. Interpellanza del senatore Santini al Governo per conoscere se ritenga non sia da indugiarsi oltre in rendere di pubblica ragione i risultati dell'inchiesta, ordinata dal precedente Ministero, relativa al bilancio dell'Esposizione di Roma del 1911, massime nell'ora presente quando il Corpo elettorale amministrativo è per essere chiamato a manifestare col voto il giudizio sull'opera dei suoi amministratori.

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Milano al nuovo scalo delle merci a piccola velocità in via Farini (N. 47);

Gare nazionali di avviamento postale e di telegrafia in occasione dell'Esposizione internazionale di marina e d'igiene che avrà luogo a Genova nel 1914 (N. 49);

Modifiche alle esistenti disposizioni sulla leva di mare (N. 50);

Approvazione, con determinate riserve, della Convenzione firmata a Berlino dall'Italia e da altri Stati il 13 novembre 1908, con la quale si modificano: la Convenzione di Berna del 9 settembre 1886 per la protezione delle opere letterarie e artistiche, compresi l'articolo addizionale e il protocollo di chiusura di pari data, nonchè l'atto addizionale e la dichiarazione interpretativa firmata a Parigi il 4 maggio 1896 (N. 27).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 5 giugno 1914 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.